

Zucco della Penduliva 1140m

Parete Ovest

"Minas Tirith"

dedicata a Fabio Corti

Passando sul lago di Lecco e alzando lo sguardo per osservare il Forcellino sono sempre stato attratto da quell'enorme parete triangolare alla sua sinistra che cade con due grosse balze fin quasi sulle sponde del lago. Il mio pensiero era: "ci sarà qualche via su quella parete?" e "come sarà la roccia?"; così, dopo averla osservata, sono andato a fare un giro...

Avvicinamento: dal lungolago di Lecco seguire la strada statale n.36 in direzione Colico fino alla svincolo per il ristoro e la falesia di Pradello, posteggiando poco dopo sotto il ponte della nuova variante stradale; subito dietro il ristoro parte il sentiero n. 54 dei Tecétt.

Attacco: seguire il sentiero per circa 20 min. superando la falesia fino ad incontrare un piccolo canale ghiaioso sulla sx, poco prima dell'inizio delle corde fisse; attraversarlo (ometto), salire per una ripida traccia di erba e ghiaia (bolli blu) e poi per un canale ghiaioso e un bosco fino alla base del pilastro (targa, 45 min.).

Sviluppo: 600m circa – 19 lunghezze

Difficoltà: 6c/A1 (6b obbl.)

Esposizione: Ovest

Qualità roccia: da buona a ottima

Chiodatura: ottima a spits fix 10mm

Materiale necessario: 17-18 rinvii, cordini, 2 corde da 50-55m, qualche friends piccolo e medio.

Tempo per ripetizione: ore 6-8

Periodo ideale: la primavera e l'autunno; sole dopo le 12.00.
Torrido in estate!

Discesa: 1) dal prato sommitale raggiungere il sentiero dell'Alta Via delle Grigne e per questo risalire fino al Forcellino (ore 0,20); continuare in direzione dei Piani Resinelli e prendere, subito a dx, il sentiero n.52 che scende in Val Verde. Raggiunta la Bocchetta del Portantino (ore 0,45) seguire il segnavia n. 54 (Sentiero dei Tecétt) che, con alcune corde fisse, riconduce a Pradello (ore 0,40; ore 1,45-2).

2) In doppia dalla via di salita, rinviando qualche spits (12 doppie su spits e maillon rapid; necessarie corde da 55m).

Note: chiodata in più riprese dal basso e terminata il 16/10/2003 da Michele Cisana, Ivano Zenoni e Luca Tavolari. Lunga ascensione su parete imponente, caratterizzata da una grande cengia mediana che ne spezza la continuità; arrampicata varia su roccia ottima. Per la lunghezza dell'itinerario e l'ambiente isolato la via è da considerarsi alpinistica, nonostante l'ottima chiodatura permetta di arrampicare in totale sicurezza. La via è stata dedicata all'amico Fabio Corti, ex presidente del C.A.I. Ponte S. Pietro, perito durante una ascensione sulla Presolana Centrale.



